

[Titolo](#) || Lo "Sconcerto per Oz" di Fanny & Alexander è un mondo a parte

[Autore](#) || Renato Nicolini

[Pubblicato](#) || «l'Unità», 1 aprile 2008

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati

[Numero pagine](#) || pag. 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Lo "Sconcerto per Oz" di Fanny & Alexander è un mondo a parte

di *Renato Nicolini*

Il gruppo "Fanny & Alexander" è stato fondato a Ravenna nel 1992 da Chiara Lagani, attrice e drammaturga, e Luigi de Angelis, regista. Il nome è già un programma: tratto dal film di Ingmar Bergman, d'autore ma girato per la tv e sul ruolo dei mass media nella nostra civiltà. Sconcerto per Oz inaugura un nuovo ciclo di spettacoli della F&A tratti dal Mago di Oz di Frank L. Baum e dal film con Judy Garland che ne ha tratto Victor Fleming nel 1939, che si concluderà nel 2010 al Roma Europa Festival. Per gli spettatori di Sconcerto per Oz sono disponibili, oltre ai posti in platea, quattro file di lettini sul palcoscenico, dove fanno anche parte della scena. Sono state tolte alcune file di poltrone. Questi lettini scomodi, non sono né brechtiani né psicoanalitici. Alludono alle attrezzature minime per la sopravvivenza di chi è rinchiuso, in uno stadio per proteggerlo da un ciclone o in campo sorvegliato perché detenuto politico o immigrato clandestino. Siamo in situazione diversa, rispetto alle avanguardie degli anni 60 e 70. Allora si era chiamati a fare qualcosa, a partecipare alla presa del Palazzo d'Inverno. Oggi siamo chiamati a restare - perfetto specchio dei tempi - passivi.

L'inizio dello spettacolo è inatteso e folgorante. In una nicchia sul fondo della scena appare un piccolo Hitler inginocchiato, replica perfetta, ma viva, dell'Him dell'artista Maurizio Cattelan. "Him" - come dirigendo un'orchestra (che suona dalla balconata del teatro) - reciterà in inglese tutta la colonna sonora - effetti compresi - del film di Fleming. Il 1939, l'anno di questo film colorato ed infantile, tante volte rivisto proiettato "a sorpresa" dai filmclub romani, è il tempo di Hitler, quando Hitler affascinava Chamberlain, che lo definì in un discorso alla Camera dei Comuni "un uomo di cui ci si può fidare, una volta che ha dato la sua parola". E' questo il ciclone che si abbatte sugli spettatori. E concettualmente sugli attori, che si fingono sorpresi nella condizione di chi sta ancora recitando il precedente spettacolo della "Fanny & Alexander", Amore, tratto da Tommaso Landolfi.

Francesca Mazza è ancora la Lucrezia del Mar delle Blatte, ma è insieme - assieme alla violinista Nicoletta Bassetti e al soprano Annalisa Bartolini - la Strega dell'Ovest. Fiorenza Menni è Gurù di La pietra lunare e la Strega del Sud - assieme al soprano Milena Arsovska e all'oboista Maria Chiara Braccalenti. Chiara Lagani è la "donna P." de La piccola Apocalisse - e la Strega del Nord, assieme alla pianista Janinka Nevceva ed alla soprano Desanka Pop Georgievska. Il gioco delle sovrapposizioni non è meccanico, ma si avvale di sorprendenti coincidenze (un esempio per tutti: la donna P. di Landolfi muore sprofondando in una pozzanghera e la strega dell'Ovest muore perché l'acqua la distrugge) tra i testi di Landolfi e la "partitura" del Mago di Oz. L'effetto di teatro totale (dei nostri tempi) è raggiunto attraverso la "scenografia luminosa" - circa 600 neon fluorescenti che compongono un organo a canne di luce - ispirata all'arte di Dan Flavin e James Turrell; e, soprattutto, attraverso il riferimento dell'esecuzione della partitura musicale (dalla Butterfly al Pygmalion composto a quattro mani da H. Coignet e dal grande pensatore illuminista J.J. Rousseau) alle Europeras del grande John Cage. La libertà negativa intesa come libertà di interrompere l'esecuzione teorizzata da Cage; e la volontà progettuale, capace di impegnarsi fino a prevedere il 2010: sono gli antidoti proposti dalla "Fanny & Alexander" all'universo concentrazionario da cui parte la rappresentazione.

Piacere, sono il peccatore Giobbe

COMICI Da oggi all'Ambr Jovinelli di Roma Giobbe Covatta con «Seven» esplora i vizi: «Sono piacevoli e divertenti, i miei preferiti sarebbero la lussuria e la gola, il problema sorge quando la società si abboffa»

■ di Rossella Battisti

Si chiama Seven, come l'omonimo thriller cinematografico con Brad Pitt, ma Giobbe Covatta specifica che l'unica cosa che accomuna il suo spettacolo al film «è la straordinaria bellezza del protagonista». Aforisma di comico e poi non si può mai sapere: non abbiamo mai visto Covatta di terga come Brad in Troy... Seven, comunque, è la sua ultima fatica teatrale scritta in combutta con la compagna di giochi e di vita da sempre, Paola Catella (da oggi 1° al 13 aprile all'Ambr Jovinelli di Roma), affiancato da Giosi Cincotti e Ugo Gangheri, con un testo incentrato nientepopodimeno che sui sette peccati capitali.

Giobbe, come ti è venuto in mente uno spettacolo tanto vizioso?
«I vizi sono robe piacevoli da farsi. Specialmente quelli che riguardano l'incontinenza e che finché non esageri sono normali, come la gola. Nessuno di noi si fa mancare nulla e io sto in prima linea!»

Quali sono i tuoi vizi in pole position?
«La lussuria. Ma è solo un fatto teorico: mi piacerebbe... ma poi più di tanto... O la gola, ma



Giobbe Covatta

«Il vizio italiano è la pigrizia: non ci si indigna di fronte a razzismi e ingiustizie»

dove vado con un'ernia iatale grossa come un arancio? Come faccio a "esagerare"? Detto questo, presupposto che il vizio è divertente, io ce li ho tutti».

E allora quando sorge il problema?
«Quando il vizio diventa sociale. Quando fa parte di un'intera società che si abboffa, esagera nel consumo, mangia più di quanto non dovrebbe e fagocita le risorse destinate ad altri».

Allora le cose si complicano...»

Quale è il vizio sociale degli italiani?
«Secondo me, l'accidia. Quella pigrizia che impedisce di rendersi conto degli altri, di prendere posizione, di indignarsi di fronte alle ingiustizie o al razzismo».

Un peccato che ti riguarda poco: già nel '94 collaboravi con Greenpeace con lo spettacolo «Aria condizionata», dedicato alla salvaguardia delle balene. Per non parlare del tuo impegno - lo chiamerei «appassionato schieramento» - in scena e fuori scena in favore dell'Africa...»
«Mi piacerebbe raccontarla, l'Africa, farla conoscere meglio un po' con un programma come quelli di Piero Angela, ma in forma più ironica, lanciando

do messaggi meno pietistici su quel grande e complesso continente».

È una proposta che lanci alla tv?
«Sì, perché no?»

Però negli anni l'Africa è cambiata nell'immaginario collettivo, basta pensare alle ultime campagne pubblicitarie, tipo quella coloratissima e allegra sul microcredito...

«È cambiato qualcosa nella proposta negli ultimi dieci anni, non nell'immaginario. Per la gente comune, l'Africa resta un posto lontanissimo dove succedono cose bizzarrissime di difficile decifrazione. Qua e là c'è qualche guerra, qualche animale... Ma siccome il continente nero pesa solo l'un per cento sul mercato mondiale, nessuno fa un'analisi seria. Quello che colpisce dell'Africa

restano gli animali e i bambini dagli occhi grandi».

Insomma, siamo rimasti a Bambi... E per te cos'è l'Africa?

«Il cedro, una palla vegetale immensa e perfettamente sferica. Da un punto di vista umano, invece, la mansuetudine di un popolo che mantiene consuetudini antichissime di ospitalità, ti saluta per strada, ti invita a casa, a dividere il cibo anche se sei un perfetto sconosciuto. Ecco perché gli africani ci restano malissimo quando vengono da noi e nessuno se li caca... Non ci sono abituati».

Anche «Dio» è una parola ricorrente nei tuoi spettacoli. Che rapporto hai con l'Altissimo? È purissimo? O levissimo?

«Ho un'intera biblioteca dedicata alla religione, ma mi incuriosisce l'uomo nella religione. Non il rapporto con Dio, bensì l'uomo che prega. Vengo dal sud, dove la religione sta a metà strada tra la mistica e i corni, i gobbetti e i gatti neri. A Napoli il giorno di Santa Lucia si svolge un rito tribale con migliaia di persone che vengono a strofinarsi gli occhi passando le mani su quelli d'argento che la statua della santa tiene su un piattino. Se non è un modo di passarsi

«Vorrei fare «Le pene del pene» Mi suggerite «I dialoghi con la vagina»? Ci penserò»

una congiuntivite collettiva questo...»

Dopo i sette vizi capitali cosa viene?

«Hai presente i famosi *Monologhi della vagina* di Eve Ensler? A me piacerebbe fare *Le pene del pene*, con interviste dal prete all'adolescente».

Beh, se la lussuria ce l'hai in pole position, forse sarebbe più divertente fare i «Dialoghi con la vagina»... Ah, ah, ah, ci penserò!»

TEATRO Noto allestimento sull'oggi Lo «Sconcerto per Oz» di Fanny & Alexander è un mondo a parte

■ di Renato Nicolini

Il gruppo «Fanny & Alexander» è stato fondato a Ravenna nel 1992 da Chiara Lagani, attrice e drammaturga, e Luigi De Angelis, regista. Il nome è già un programma: tratto dal film di Ingmar Bergman, d'auto- ma girato per la tv e sul ruolo dei mass media nella nostra civiltà. *Sconcerto per Oz* inaugura un nuovo ciclo di spettacoli della F&A tratti dal *Mago di Oz* di Frank L. Baum e dal film con Judy Garland che ne ha tratto Victor Fleming nel 1939, che si concluderà nel 2010 al Roma Europa Festival. Per gli spettatori di *Sconcerto per Oz* sono disponibili, oltre ai posti in platea, quattro file di lettini sul palcoscenico, dove fanno anche parte della scena. Sono state tolte alcune file di poltrone. Questi lettini scomodi, non sono né brechtiani né psicoanalitici. Aludono alle attrezzature minime per la sopravvivenza di chi è rinchiuso, in uno stadio per proteggerlo da un ciclone o in campo sorvegliato perché detenuto politico o immigrato clandestino. Siamo in situazione diversa, rispetto alle avanguardie degli anni 60 e 70. Allora si era chiamati a fare qualcosa, a partecipare alla presa del Palazzo d'Inverno. Oggi siamo chiamati a restare - perfetto specchio dei tempi - passivi.

L'inizio dello spettacolo è inatteso e folgorante. In una nicchia sul fondo della scena appare un piccolo Hitler ingnocchiato, replica perfetta, ma viva, dell'*Him* dell'artista Maurizio Cattelan. «Him» - come dirigendo un'orchestra (che suona dalla balconata del teatro) - reciterà in inglese tutta la colonna sonora - effetti compresi - del film di Fleming. Il 1939, l'anno di questo film colorato ed infantile, tante volte rivisto proiettato «a sorpresa» dai filmclub romani, è il tempo di Hitler, quando Hitler affascinava Chamberlain, che lo definì in un discorso alla Ca-

mera dei Comuni «un uomo di cui ci si può fidare, una volta che ha dato la sua parola». È questo il ciclone che si abbatte sugli spettatori. E concettualmente sugli attori, che si fingono sorpresi nella condizione di chi sta ancora recitando il precedente spettacolo della «Fanny & Alexander», *Amore*, tratto da testi di Tommaso Landolfi. Francesca Mazza è ancora la Lucrezia del *Mar delle Blatte*, ma è insieme - assieme alla violinista Nicoletta Bassetti e al soprano Annalisa Bartolini - la Strega dell'Ovest. Fiorenza Menni è Giurì di *La pietra lunare* e la Strega del Sud - assieme al soprano Milena Arskova e all'oboista Maria Chiara Braccalenti. Chiara Lagani è la «donna P.» di *La piccola Apocalisse* - e la Strega del Nord, assieme alla pianista Janinka Nevceva ed alla soprano Desanka Pop Georgievskia. Il gioco delle sovrapposizioni non è meccanico, ma si avvale di sorprendenti coincidenze (un esempio per tutti: la donna P. di Landolfi muore sprofondando in una pozzanghera e la strega dell'Ovest muore perché l'acqua la distrugge) tra i testi di Landolfi e la «partitura» del *Mago di Oz*. L'effetto di teatro totale (dei nostri tempi) è raggiunto attraverso la «scenografia luminosa» - circa 600 neon fluorescenti che compongono un organo a canne di luce - ispirato all'arte di Dan Flavin e James Turrell; e, soprattutto, attraverso il riferimento dell'esecuzione della partitura musicale (dalla *Butterfly* al *Pygmalion* composto a quattro mani da H. Coignet e dal grande pensatore illuminista J.J. Rousseau) alle *Europæas* del grande John Cage. La libertà negativa intesa come libertà di interrompere l'esecuzione teorizzata da Cage; e la volontà progettuale, capace di impegnarsi fino a prevedere il 2010: sono gli antidoti proposti dalla «Fanny & Alexander» all'universo concentrazionario da cui parte la rappresentazione.

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Semestrale

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Postale: consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Gregalia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0310 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publirkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842960-842969
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A dodici anni dalla scomparsa di **MAURO TOGNONI** la moglie e il figlio lo ricordano con l'affetto di sempre e lo abbracciano forte.

Roma, 1 aprile 2008

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publirkompas

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

In edicola in ricordo di Libero Grassi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)